

Rassegna Stampa

25-10-2016

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/10/2016	19	La cagnolina cade nel canale I vigili del fuoco l'hanno salvata <i>Redazione</i>	2
AVVENIRE	25/10/2016	28	Torna la lotteria del Papa <i>Redazione</i>	3
REPUBBLICA	25/10/2016	18	L'ultima miniera <i>Marco Patucchi</i>	4
SECOLO XIX	25/10/2016	43	Malagò: Centro Coni ad Amatrice <i>Redazione</i>	6
SOLE 24 ORE	25/10/2016	18	Il terremoto e le regole ignorate <i>Mariano Maugeri</i>	7
SECOLO D'ITALIA	25/10/2016	3	Crollo a ponte milvio: "da un mese siamo senza casa" <i>Redazione</i>	9
SOLE 24 ORE SANITÀ	25/10/2016	14	Sicurezza sismica in ospedale = Ospedali, ecco la cura anti terremoto <i>Fabio Rombini</i>	10
meteoweb.eu	25/10/2016	1	- Accadde Oggi: il 25 ottobre 1954 la catastrofica alluvione di Salerno: un evento dimenticato - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	13
ansa.it	25/10/2016	1	Terremoto di magnitudo 3 a Gubbio - Cronaca <i>Redazione</i>	14
blitzquotidiano.it	25/10/2016	1	Terremoti: scossa magnitudo 3 a Gubbio, seconda in un giorno <i>Redazione</i>	15
repubblica.it	25/10/2016	1	Gubbio, la terra trema ancora: scossa di magnitudo 3.0 <i>Redazione</i>	16
corriere.it	25/10/2016	1	Terremoto di magnitudo 3 a Gubbio <i>Redazione</i>	17
ilgiornale.it	25/10/2016	1	Emergenza smog, ecco tutti i divieti <i>Redazione</i>	18
ilsecoloxix.it	25/10/2016	1	- Cade in un dirupo e muore a 83 anni <i>Redazione</i>	19
ilsecoloxix.it	25/10/2016	1	- San Fruttuoso di Camogli sar? &ldquo;ingabbiata&rdquo; per fermare le frane: si studiano nuove soluzioni <i>Redazione</i>	20
lastampa.it	25/10/2016	1	La scuola fa acqua: un tubo rotto e perdite dalla vasca della piscina <i>Redazione</i>	21
lastampa.it	25/10/2016	1	In viaggio con Hillary : &ldquo;A Trump non rispondo pi?&rdquo; <i>Redazione</i>	22
lastampa.it	25/10/2016	1	I rifiuti anche in una discarica non autorizzata <i>Redazione</i>	24
protezionecivile.gov.it	25/10/2016	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	25
rainews.it	25/10/2016	1	Gubbio: terremoto di magnitudo 3.0 <i>Redazione</i>	26
AGENZIASTAMPAITALIA.IT	25/10/2016	1	Terremoto del Centro Italia: a due mesi dal sisma la terra torna a tremare <i>Redazione</i>	27

La cagnolina cade nel canale I vigili del fuoco l'hanno salvata

[Redazione]

La cagnolina cade nel canale I vigili del fuoco l'hanno salvata Ha rischiato di annegare in un canale, ma è stata salvata grazie all'aiuto dei vigili del fuoco di Terni, una cagnolina di razza Boxer di 8 mesi, di nome Meggy (nella foto). La cagnolina è scivolata nelle acque del canale e non è riuscita a risalire autonomamente. I vigili del fuoco, allertati dal proprietario, l'hanno recuperata con delle funi. -tit_org- La cagnolina cade nel canale I vigili del fuoco hanno salvata

RISERVATA**Torna la lotteria del Papa***[Redazione]*

È la quarta edizione della lotteria di beneficenza di papa Francesco. La vendita dei biglietti - costano dieci euro l'uno e si potranno acquistare in diversi punti vendita del Vaticano comincerà tra qualche settimana e si concluderà il 2 febbraio, con l'estrazione di quelli vincenti. La novità di quest'anno è che i biglietti si potranno comperare anche collegandosi a un'apposita sezione del sito vaticanstate.va. Il ricavato sarà in parte devoluto alle popolazioni del Centro Italia che il 24 agosto scorso sono state colpite dal terremoto e in parte ai senzatetto. Tra i premi, un'amaca lavorata a mano messa a disposizione dal Papa, un'auto, una bicicletta da corsa e diverse bici elettriche, una macchina per fare il caffè e un orologio da polso. **Î) RiPRODUZIONE RiSERVATA -tit_org-**

L'ultima miniera

[Marco Patucchi]

Ultima L'Europa ha deciso lo stop entro il 2018 dell'estrazione di carbone, si lavora ad un progetto alternativo con l'Istituto di fisica nucleare rmiem Nuraxi Figus può sopravvivere per cercare la materia oscura DAL NOSTRO INVIATOGONNESA (CABBONIA-IGLESIAS). L'ascensore scende a cinquecento metri di profondità in una manciata di minuti. È veloce, sembra quasi precipitare. Nella gabbia metallica le lampade frontali agganciate ai caschi saettano sugli occhi dei minatori e sulle pareti di roccia scura. Gli sguardi seri di sempre. Dopo le chiacchiere in superficie ai piedi del "castello" di lamiera gialla, ora nella discesa regna il silenzio delle voci, un rito laico che si è ripetuto immutato per oltre un secolo in queste cattedrali della civiltà industriale. Uomini che scendono nelle viscere della terra per lavorare. L'ascensore finisce il suo viaggio verticale dove inizia il labirinto di trenta chilometri di gallerie scavate nel carbone. L'ultima miniera italiana, a Nuraxi Figus nel Sulcis, si fermerà definitivamente tra due anni, come deciso dall'Unione europea che ha fatto i conti con l'evoluzione delle fonti energetiche e con le riserve di carbone disponibili. E insieme alla miniera sarà chiuso il "buco nero" che a partire dal secondo dopoguerra ha inghiottito montagne di soldi pubblici e i sogni di benessere di un intero territorio. Ma Nuraxi Figus non sarà "tombata", dicono nel loro gergo i minatori come pronunciando una bestemmia. Proverà a trasformarsi, a diventare qualcos'altro. Cercherà di sopravvivere a se stessa e all'epopea leggendaria di questo fazzoletto di terra sarda, ricamato da decine e decine di vecchie miniere ormai chiuse. È il patto, o forse sarebbe più giusto chiamarla scommessa, tra chi si cala nelle profondità del pianeta. Carbosulcis, l'azienda della Regione Sardegna proprietaria della miniera, e l'Istituto nazionale di fisica nucleare che in uno dei 4 pozzi principali del giacimento (a Seruci) realizzeranno il "Progetto Aria": l'installazione di una torre pilo ta che "infilata" in 400 metri di profondità dovrà consentire la separazione delle componenti fondamentali dell'aria. Come l'argon-40 essenziale alla ricerca della materia oscura portata avanti dall'Infn nei laboratori sotto il Gran Sasso, o come l'ossigeno-18 e il carbonio-13 utilizzati nello screening medico e nelle tecniche diagnostiche per la lotta al tumore. A ben vedere con l'Istituto ci accomuna questa discesa nel sottosuolo spiega l'amministratore unico della Carbosulcis, Antonio Martini. Loro ci vanno per struggire i raggi cosmici, noi ci siamo sempre andati per estrarre qualcosa. E dopo Nuraxi Figus, gli scienziati del Gran Sasso si caleranno forse anche nella miniera inattiva di Lula, in provincia di NUOTO, dove nel silenzio assoluto si può ascoltare il respiro della terra e si possono studiare le onde gravitazionali. Nelle gallerie e nei pozzi di Nuraxi Figus, invece, oggi non c'è il silenzio assoluto. Circa 170 minatori, distribuiti su vari turni, ancora lavorano all'estrazione del carbone. Niente a che vedere con l'epoca d'oro delle miniere del Sulcis, quando nell'impianto i minatori erano un migliaio e si produceva oltre un milione di tonnellate all'anno. Ma comunque l'avamposto residuo di un mondo destinato a scomparire. Ingegneri minerari (che in realtà ora in Italia si chiamano ingegneri ambientali, perché la facoltà di ingegneria mineraria non esiste più), periti tecnici, operai. Siamo una grande famiglia, c'è un rispetto reciproco assoluto. Molti di noi sono figli e nipoti di minatori, rac- conta Efisio che andrà in pensione a dicembre e che non nasconde l'emozione quando parla dei colleghi: Qui sotto si creano legami che durano per tutta la vita. Perché quella in miniera, ha scritto Angelo Ferracuti nel libro-inchiesta sul Sulcis ("Addio"), è stata un'esperienza che andava oltre un lavoro normale, il dazio che si paga alla sopravvivenza. Una specie di misteriosa avventura quotidiana che li strappava alla routine, alla vita banale di tutti i giorni, rendendo quello ch e facevano memorabile. Così, guardi negli occhi gli ultimi minatori che ci accompagnano in questo viaggio sotterraneo e non ti sembrano tanto diversi da quelli del distretto del Borinage in Belgio dipinti da Vincent van Gogh, da quelli francesi di Montsou raccontati da Emile Zola in "Germinal", dal "Popolo dell'abisso" di Jack London. Li guardi e, con un brivido, ripensi alla tragedia di Marcinelle. Ingegneri, periti tecnici, addetti ai macchinari: tutti insieme nella nobiltà operaia della miniera. Io sono tornato da Pisa nel Duemila quando sembrava che l'impianto dovesse rilanciarsi dice

Matteo, quarant'anni, ingegnere anche lui poi non è successo nulla. Adesso ci sono i nuovi progetti, ma per ora è solo una speranza. La speranza è il "Progetto Aria", soprattutto nella sua parte più "commerciale", quella che potrebbe dare uno sbocco sul mercato internazionale dei gas rari utilizzati in medicina. Dopo il protocollo di intesa del 2015 tra Regione e Infn e l'accordo di programma del 2016, gli uomini della miniera hanno predisposto gli interventi in superficie, sistemato le gallerie e verificato l'efficienza del pozzo. Intanto, a Ginevra, l'Inni sta realizzando e testando la strumentazione dell'impianto che potrebbe essere "calato" nella miniera tra circa un anno e che funzionerà come un gigantesco distillatore. L'operazione costa 18 milioni di euro, poco più di 8 a carico di Regione e Carbosulcis, gli altri in capo all'Infn e all'Università di Prince ton (Usa) dove insegna Cristian Galbiati, coordinatore scientifico del progetto. Aria fa parte di un insieme di interventi: spiega Martini che seguendo gradualmente il piano di chiusura dell'impianto potrebbero garantire un futuro alla miniera. C'è l'attività di gestione della discarica per conto della centrale Enel, attesa di conferma; il progetto di "lisciviazione" del carbone per produrre fertilizzanti; il progetto sulla cattura dell'anidride carbonica le possibili iniziative in campo energetico. Inoltre ci occuperemo per altri dieci anni: della bonifica e del recupero ambientale del sito. In fondo, Nuraxi Figus potrebbe trasformarsi in un polo di ricerca con laboratori e attività collegate, salvaguardando le risorse umane e professionali rappresentate dal centinaio di persone che, a miniera chiusa, lavoreranno ancora qui. Stiamo traghettando l'industria della Sardegna in un'altra era, aggiunge l'assessore regionale Maria Grazia Piras. Appunto, quel centinaio di minatori che terminati gli ultimi pensionamenti, si ritroveranno tra un paio d'anni nel vuoto e nel silenzio della miniera. Ingegneri e operai cor. Oggi, i minatori in attività sono circa 170; dopo aver raggiunto il massimo di un migliaio. "Ci piange il cuore a lasciare giacimenti di carbone non coltivati" un'età media di quaranta anni. Molti di loro cercano di guardare con ottimismo alla riconversione, altri non nascondono lo scetticismo (La ricerca non porta occupazione. governo oltre che all'Alcoa dovevo pensare anche a Carbosulcis). Nelle parole di tutti però si coglie la sottile nostalgia per una cultura condannata inesorabilmente a scomparire. Ci piange il cuore a lasciare giacimenti di carbone non coltivati dice il direttore della miniera. Paolo Podda, che conosce come fossero le sue vene ognuna delle gallerie, ogni pozzo. Mentre parla, una macchina infernale perfora la roccia. Intorno gli altri ingegneri e gli operai si scambiano impressioni e indicazioni operative con frasi brevi, come in una lingua misteriosa. Podda ci porge un pezzo di carbone che risplende alla luce della lampada: è più leggero dell'apparenza, sembra una suggestione. Una piuma nera destinata a volare via nell'oscurità della miniera. Il piano "Aria" prevede l'installazione in uno dei pozzi profondo 500 metri di un impianto per la scomposizione dei gas rari utilizzati anche nella diagnostica medica. Profonda fino a 500 mt I PERSONAGGI Nella foto a sinistra, due minatori davanti all'ingresso del "castello" da dove parte l'ascensore, una gabbia metallica, che trasporta gli uomini nelle gallerie della miniera, fino a 500 metri di profondità. A destra, il responsabile della "lampisteria", la stanza dove vengono conservate e distribuite le lampade dei minatori -tit_

TERREMOTO

Malagò: Centro Coni ad Amatrice

[Redazione]

TERREMOTO I ETI. Sorgerà ad Amatrice un nuovo centro del Coni. Ad annunciarlo è stato il presidente del Comitato olimpico nazionale, Giovanni Malagò, durante la sua visita nel comune reatino colpito dal sisma del 24 agosto. Malagò ha aggiunto che il centro Coni sarà inaugurato alla presenza di una nazionale tra volley, basket e calcio a 5. Gli interventi del Coni si concentreranno sul palasport di Amatrice, la cui struttura è uscita indenne dal terremoto. Il Coni aveva annunciato l'intenzione di investire risorse per 480 mila euro tra Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto. Malagò -tit_org-

MICROZONAZIONE SISMICA**Il terremoto e le regole ignorate***[Mariano Maugeri]*

Il terremoto e le regole ignorate Inerzia e scarsità di fondi frenano la mappatura delle aree a rischi di Mariano Maugeri Ms: microzonazione sismica. Tenete a mente queste due lettere, perché è una delle buone intenzioni della pianificazione antisismica annegata nella babele di leggi e regolamenti, dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici giù giù fino alle singole regioni, tra le quali ci sono quelle virtuose (Emilia e Umbria) e le altre (Campania e Sicilia) che procedono come se il problema non li riguardasse, tra gli incoraggiamenti formali della Protezione civile. Non c'è notizia, si dirà. E la regola italiana. E invece le notizie, per chi è appassionato al tema, sono tre, anzi quattro. Quelle più macroscopiche: chi pianifica continua a non tener conto degli studi geologici; alcune Regioni meridionali, oberate da ben altri problemi, ignorano le regole della Protezione civile e Amatrice, dopo la catastrofe del 24 agosto, ha il piano di microzonazione non validato per conclamata inadempienza della Regione Lazio. Tutto nasce dall'articolo della legge 77 del 2009 sulla microzonazione, partorita all'indomani del terremoto dell'Aquila. Corretto l'oggetto: un edificio crolla o stapedi non solo per come è stato costruito, ma anche per il terreno sul quale è stato edificato. Ci sono terreni, come quelli alluvionali, che amplificano a dismisura le scosse (la scala va da uno a 2,5) e che quindi andrebbero interdetti o vincolati a una serie di contromisure tecniche prima di decidere se e come costruire. Mappiamo l'Italia dice più o meno il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, a quei tempi terza carica del Paese per concentrazione di potere. La legge viene varata a passo di carica. Lo stanziamento è poco meno di un miliardo per sette anni, ma ci sono dentro anche la marea di edifici pubblici e privati da controllare e metteresicurezza. Alla microzonazione restano cento milioni, con progetti da cofinanziare a livello regionale che portano il totale a 150/170 milioni, non proprio bruscolini. Mossa giusta, il cofinanziamento, che però si rivela un boomerang: molte regioni del Sud o hanno le casse a secco o si scagliano contro i vincoli del patto di stabilità. Si parte. E per coordinare i lavori nasce una commissione nazionale che si riunisce tre o quattro volte l'anno nella sede della Protezione civile a Roma. Il Dipartimento a distribuire i soldi, finanziamenti che le Regioni possono spendere solo per la microzonazione non prima di averla cofinanziata. Dice Sergio Castenetto, geologo del Dpc e segretario della commissione: L'Italia è l'unico Paese europeo ad avere la microzonazione su tutto il territorio nazionale e con il coinvolgimento delle Regioni. In realtà, si lavora su quasi 3 mila degli 8 mila Comuni italiani, quelli inseriti nelle zone a maggiore rischio sismico. Uno sforzo titanico, per supportare il quale nasce il centro di microzonazione, un organismo tecnico presieduto dal prorettore della Sapienza di Roma e vice presidente della Commissione grandi rischi, Gabriele Scarascia Mugnozza. Alla vigilia della sesta annualità dei finanziamenti, con quasi due terzi dei Comuni mappati, si scopre - prima notizia - che gli indirizzi della microzonazione sono uno dei tanti fogli di un dossier. Dice Raffaele Nardone, tesoriere del Consiglio nazionale dei geologi e componente della Commissione nazionale sulla microzonazione: Gli studi in questa materia sono slegati dalla pianificazione. Se un Comune cambia il piano urbanistico, è sufficiente che alleghi la mappa di microzonazione. Una scelta senza obblighi di nessuna natura, perché anche aree ad alta amplificazione possono rientrare nella pianificazione urbana, a patto che poi il progettista adotti delle tecniche coerenti. Per mappare la scala di amplificazione bisognerebbe passare al livello 2, un investimento adottato finora solo dell'Emilia-Romagna e dell'Umbria (Marche e Abruzzo a macchia di leopardo). Noi sconsigliamo vivamente di lottizzare in terreni amplificati, ma la decisione finale tocca al sindaco spiega Roberto Troncarelli, presidente dei geologi laziali. Tanto rumore per nulla. Con un piccolo paradosso. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, autorità morale e fattuale - seconda notizia - ignora totalmente la microzonazione persino nel nuovo codice tecnico delle costruzioni che si sta riscrivendo in questi mesi. Non c'è un passaggio, una citazione, un rimando. Nulla di nulla. Nardone s'indigna e si scaglia contro gli equilibri all'interno del Consiglio superiore: L'aspetto sulla sismicità, la modellazione geologica del sottosuolo e l'amplificazione sono stati scippati ai geologi e assegnati agli ingegneri

geotecnici. Che peraltro sono in schiacciante maggioranza. Il geólogo lucano, sul tema microzonazione, è duro soprattutto con i ritardi delle Regioni del Sud: La Campania, che ha avuto migliaia di morti nell'80, non ha attivato neppure il livello I, se si eccettua l'area di Benevento. La Basilicata era partita bene ma poi si è fermata, per non parlare della Sicilia. La Protezione civile, a partire dalla terza ordinanza, annusa la mala parata e riduce la quota di cofinanziamento regionale prima al 40% e poi al 25%, un tentativo di sbloccare le cose. Ma è a livello di moral suasion che il Dipartimento alla testa del quale si alternarono Guido Bertolaso e l'attuale prefetto di Roma Franco Gabrielli appare troppo prudente, quasi timoroso. I verbali della commissione nazionale replicano a ogni quadrimestre i ritardi di alcune Regioni, tanto che in luglio il presidente della commissione, Mauro Dolce, annuncia di aver rotto gli indugi e di essere pronto a sollecitare direttamente i governatori. Una lettera - terza notizia - mai partita. In via Ulpiano, una delle due sedi romane del Dipartimento guidato da Fabrizio Curcio, se la cavano in corner: Il terremoto di Amatrice ha cambiato le priorità. È proprio Amatrice, all'alba della metà di ottobre 2016 e in compagnia della metà dei paesi laziali, non ha ancora il piano di microzonazione validato dalla Regione Lazio. Peggio: il piano è stato secretato dalla magistratura - quarta notizia - e gli uomini di Nicola Zingaretti l'hanno negato persino al presidente dell'ordine regionale dei geologi, Roberto Troncarelli. Il Lazio è uno dei tanti colpi a vuoto della legge 77. A quando la validazione delle tecnocrazie regionali? Studi di microzonazione sismica Sono quelli avviati in base all'articolo 11 della legge 77 del 2009, nata all'indomani del terremoto dell'Aquila. Il progetto parte da un assunto: che, in caso di sisma, un edificio regge o crolla non solo in base alle tecnologie e i materiali con cui è stato costruito, ma anche in virtù delle caratteristiche del terreno su cui sorge. Studi consegnati Sono quelli che hanno superato la prima fase anche grazie al finanziamento di 100 milioni di euro contenuto nella legge 77 e all'intervento delle singole regioni con oltre 50 milioni di euro aggiuntivi. 932 Studi validati Sono quelli che hanno superato anche il secondo livello, ricevendo la validazione da parte delle regioni, alcune delle quali hanno risposto rapidamente alle sollecitazioni venute dalla protezione civile, mentre altre, come il Lazio nel caso di Amatrice, no. -tit_org-

Crollo a ponte milvio: "da un mese siamo senza casa"

[Redazione]

CROLLO A PONTE MILVIO: "DA UN MESE SIAMO SENZA CASA di Redazione Da un mese siamo senza casa. A un mese di distanza dal crollo che ha interessato parte dell'edificio di via della Farnesina 5, a Ponte Milvio a Roma, provocando l'evacuazione dello stabile e dei palazzi adiacenti, i residenti fanno sentire la loro voce. Sulla facciata della Gran Madre di Dio è apparso lo striscione di protesta: Un mese: 120 senza casa. Immobilismo generale. Aiuto. Il crollo della facciata posteriore del palazzo era avvenuto la notte dello scorso 24 settembre. Qualche ora prima una parte della palazzina era stata dichiarata inagibile dai vigili del fuoco che avevano fatto evacuare alcuni appartamenti che si affacciano sul lato del palazzo pieno di crepe, ma rimasto in piedi. Dal palco di Palermo, il sindaco Virginia Raggi dopo il crollo aveva promesso: Non lasceremo soli gli abitanti di Ponte Milvio. Ma da allora non è accaduto nulla. Gli sfollati il massimo che hanno ottenuto è stato un congelamento dello sfratto che scadeva il 23 ottobre. Adesso potranno restare altri venti giorni nelle abitazioni messe a disposizione della Protezione civile. Null'altro. La situazione per i residenti che abitavano nella palazzina crollata e quelli dei tre stabili adiacenti è, quindi, drammatica. Come si legge sul Messaggero, la demolizione della palazzina è imminente. Non aspettiamo altro - ha commentato Riccardo Giovannini, condomino di una palazzina a fianco a quella crollata eliminato il pericolo potremo chiedere ai tecnici le verifiche e rientrare nelle palazzine. -tit_org- Crollo a ponte milvio: da un mese siamo senza casa

Sicurezza sismica in ospedale = Ospedali, ecco la cura anti terremoto

Serve un sistema informativo per aggiornare le mappe e il fabbisogno finanziario

[Fabio Rombini]

Sicurezza sismica e ospedale. I recenti terremoti ripropongono di forza il tema della sicurezza degli ospedali ma anche delle emergenze nella fase immediatamente post sisma. Necessario un sistema informativo per aggiornare le mappe e il fabbisogno finanziario. I ROMBINI E SPIZZICHINO A PAG 14 AZIENDE&TERRITORIO SICUREZZA/1 recenti eventi sismici hanno riproposto con forza il tema della fragilità delle strutture sanitarie. Ospedali, ecco la cura anti terremoto. Serve un sistema informativo per aggiornare le mappe e il fabbisogno finanziari (recenti eventi sismici hanno riproposto tra i tanti temi riguardanti la sicurezza sismica del patrimonio edilizio del Paese anche quello relativo alle strutture sanitarie con particolare riguardo agli ospedali. Il tema della sicurezza dal rischio sismico declinato in Sanità è complesso perché, oltre agli aspetti propri della sicurezza ovvero dei requisiti che deve possedere la struttura ospedaliera relazione alla classificazione sismica della zona in cui è stata costruita, devono essere affrontati, stante il ruolo dell'ospedale, anche gli aspetti dell'emergenza nella fase immediatamente post sisma e in quelle successive. Evacuare o meno un ospedale è una decisione importante per la sicurezza e la salute dei pazienti ricoverati e degli operatori sanitari. La decisione, peraltro, deve essere presa tempestivamente in maniera ponderata in base ai preventivi dati conoscitivi delle eventuali criticità strutturali dell'ospedale e a valutazioni di contesto, da effettuarsi immediatamente dopo il sisma, circa la risposta che la struttura ha dato alle sollecitazioni subite. La decisione, qualunque essa sia, deve essere l'esito di una ben definita catena di comando. La conoscenza delle caratteristiche strutturali e la provata capacità di risposta alle occorse sollecitazioni sismiche serviranno a meglio qualificare il ruolo dell'ospedale come luogo di cura "sicuro" nel periodo successivo a un evento sismico di maggiore magnitudine: situazioni di emergenza sismica si sono protratte e si stanno protrando, causa lo sciame sismico, per lunghi periodi (terremoti del Pollino, del L'Aquila, dell'Emilia e di Amatrice). Venendo, però, ad affrontare il tema sotto la sicurezza sismica delle strutture sanitarie ex ante, sotto il profilo prettamente tecnico, pare opportuno richiamare brevemente i testi normativi di riferimento. Cronologicamente il primo testo normativo è l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. L'ordinanza all'articolo 2, comma 3, prevede che: è fatto d'obbligo procedere a verifica, da effettuarsi a cura dei rispettivi proprietari, sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. Le verifiche di cui al presente comma dovranno essere effettuate entro cinque anni dalla data della presente ordinanza e riguardare in via prioritaria edifici e opere ubicate nelle zone sismiche 1 e 2 secondo quanto definito dall'allegato I. L'elemento innovativo introdotto dall'ordinanza è l'obbligo di effettuare le verifiche di vulnerabilità sismica per edifici di interesse strategico, nella cui fattispecie ricadono certamente gli ospedali, e per le opere infrastrutturali. Va precisato che l'obbligo di eseguire le verifiche è stato più volte posticipato fino a fissarne definitivamente la scadenza al 31 marzo 2013, con l'articolo 1, comma 421, della legge n. 228 del 24 dicembre 2012 (legge di Stabilità). Nel frattempo con il Dm 14 gennaio 2008 - Norme tecniche per le costruzioni (Ntc) - sono stati definiti i criteri generali per la valutazione della sicurezza e per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo degli interventi sulle costruzioni esistenti. Il paragrafo 8.3 del Dm ha stabilito che le costruzioni esistenti, al di là delle verifiche di vulnerabilità sismica, devono essere sottoposte a valutazione della sicurezza quando ricorra anche una delle seguenti situazioni: riduzione evidente della capacità resistente e/o deformativa della struttura o di alcune sue parti dovuta ad azioni ambientali (sisma, vento, neve e temperatura), significativo degrado e decadimento delle

caratteristiche meccaniche dei materiali, azioni eccezionali (urti, incendi, esplosioni), situazioni di funzionamento e uso anomalo, deformazioni significative imposte dacedimenti del terreno di fondazione: provati gravi errori di progetto o di costruzione; cambio della destinazione d'uso della costruzione o di parti di essa, con variazione significativa dei carichi variabili e/o della classe d'uso della costruzione; interventi non dichiaratamente strutturali, qualora essi interagiscano, anche solo in parte, con elementi aventi funzione strutturale e, modo consistente, ne riducano la capacità o nemoifichino la rigidezza. Ulteriore riferimenti normativi, di particolare rilievo, sono le circolari del Dipartimento di Protezione civile del 21 aprile 2010, del 9 ottobre 2010 e del 4 novembre del 2010. Queste circolari stabiliscono gli obblighi conseguenti agli esiti delle verifiche della vulnerabilità sismica degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali. In particolare si stabilisce che la verifica è obbligatoria, mentre non lo sono gli immediati interventi di adeguamento o miglioramento strutturale salvo il caso che non siano soddisfatte le verifiche relative alle azioni controllate dall'uomo, ossia prevalentemente ai carichi permanenti e alle altre azioni di servizio o salvo il caso che il proprietario o gestore disponga di risorse ordinarie sufficiente per l'esecuzione di detti interventi di adeguamento o miglioramento strutturale. Gli interventi di adeguamento o miglioramento devono essere però tenuti in considerazione nella programmazione triennale e nell'elenco annuale che le Amministrazioni sono tenute a fare per l'esecuzione dei lavori pubblici. Decisamente più complessa, rispetto alle sollecitazioni statiche o comunque controllate dall'uomo di cui la struttura edilizia si fa carico, è la valutazione su come intervenire nel momento in cui gli esiti delle verifiche di vulnerabilità sismica palesino l'inadeguatezza di un'opera rispetto le azioni ambientali non controllabili dall'uomo e soggette ad ampia variabilità nel tempo e incertezza nello loro determinazione. Per le problematiche connesse, non si può pensare di imporre l'obbligatorietà dell'intervento o del cambiamento di destinazione d'uso o, addirittura, la messa fuori servizio dell'opera, non appena se riscontri l'inadeguatezza. Le decisioni da adottare dovranno necessariamente essere calibrate sulle singole situazioni (in relazione alla gravità dell'inadeguatezza, alle conseguenze, alle disponibilità economiche e alle implicazioni in termini di pubblica incolumità). Saranno i proprietari o i gestori delle singole opere, siano essi enti pubblici o privati o singoli cittadini, a definire il provvedimento più idoneo, eventualmente individuando uno o più livelli delle azioni, commisurati alla vita nominale restante e alla classe d'uso, rispetto ai quali si rende necessario effettuare l'intervento entro un tempo prestabilito. Quanto appena illustrato, desunto direttamente dalla circolare del Dipartimento di Protezione civile del 4 novembre del 2010, deve essere quindi operativamente declinato, in termini di prevenzione sismica, in interventi di miglioramento/ adeguamento delle strutture sanitarie in correlazione alla severità degli esiti delle verifiche di vulnerabilità sismica. Gli esiti delle verifiche, essendo il patrimonio edilizio sanitario di questo Paese caratterizzato da una certa vetustà e unita alla riclassificazione del territorio nazionale, avvenuta nel decennio precedente, portano il più delle volte a evidenziare la necessità

di azioni di miglioramento. Ne dovrebbe derivare, come ovvia e logica conseguenza, l'articolazione di una programmazione di interventi in coerenza con quanto stabilito dalle sopra richiamate circolari. La programmazione degli interventi, anche in ragione di principi di pragmaticità, non può che avere una prospettiva di lungo periodo. L'obiettivo è, tuttavia, l'avvio subitaneo e sistematico di azioni di prevenzione sismica sia sugli elementi strutturali (pilastri, travi, muri portanti ecc.) sia sugli elementi non strutturali (pareti, oggetti, controsoffitti, vetrate, lampade scialitiche, attrezzature biomediche in genere), in modo da contenere subito e quanto più possibile il rischio sismico nelle strutture sanitarie migliorando il livello di risposta degli edifici alle sollecitazioni sismiche. Per il Servizio sanitario nazionale il tema della prevenzione sismica e della programmazione degli interventi di miglioramento/ adeguamento si correla fortemente con il Dm 2 aprile 2015, n. 70 che definisce le condizioni necessarie per garantire livelli di assistenza ospedaliera omogenei sul territorio nazionale, in termini di adeguatezza delle strutture, risorse impiegate in rapporto al numero di pazienti trattati fissando gli standard qualitativi, strutturali e tecnologici relativi all'assistenza ospedaliera. Una corretta programmazione degli interventi pertanto non potrà che avere come riferimento il Dm 2 aprile 2015, n. 70 con alla base elementi di approfondita conoscenza del patrimonio edilizio sanitario e delle sue

criticità acquisibili solamente tramite le verifiche di vulnerabilità sismica e dovrà essere il portato di azioni sinergiche tra il livello locale (le aziende sanitarie propriétarie degli immobili), il livello regionale e il livello nazionale. La creazione di un sistema informativo, analogamente con quanto fatto in materia di prevenzioni incendi per dare attuazione al Dm 19 maizo 2015, che permetta al livello nazionale di raccogliere, sulla base di criteri condivisi con le Regioni, le informazioni derivanti dalle verifiche di vulnerabilità sismica delle strutture sanitarie appare una prima opportunità non procrastinabile per avviare un percorso che in primo luogo porti a una migliore conoscenza del patrimonio edilizio sanitario di questo Paese, alla piena consapevolezza da parte delle Aziende sanitarie della necessità di miglioramenti e alla loro attuazione (in alcuni casi realizzabili con oneri contenuti: si pensi agli interventi localizzati su elementi strutturali o alle misure di prevenzione da applicarsi agli elementi non strutturali) e all'individuazione del fabbisogno finanziario necessario per cogliere progressivamente ma compiutamente l'obiettivo di contenere al massimo il rischio sismico nelle strutture sanitarie garantendo in tal modo al cittadino "la sicurezza delle aire" anche sotto questo profilo. Fabio Rombini responsabile Servizio strutture e tecnologie Regione Emilia Romagna e membro del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici Marco Spizzichino presidente del Nucleo degli investimenti pubblid in sanità

Necessario curare gli aspetti dell'emergenza post scosse Tutte le norme in vigore di Palazzo Chigi e Protezione civile -tit_org- Sicurezza sismica in ospedale - Ospedali, ecco la cura anti terremoto

- Accadde Oggi: il 25 ottobre 1954 la catastrofica alluvione di Salerno: un evento dimenticato - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Accadde Oggi: il 25 ottobre 1954 la catastrofica alluvione di Salerno: un evento dimenticato. Il 25 ottobre 1954, in pieno boom edilizio italiano, Salerno e la costiera amalfitana venivano sconvolte da un catastrofico evento alluvionale. A cura di Lorenzo Pasqualini. 25 ottobre 2016 - 08:26 [salerno54-640x453]. Quando si parla di disastri idrogeologici in Italia la memoria va subito al Vajont (9 ottobre 1963), o all'alluvione del Polesine (novembre 1951), o all'alluvione di Firenze del novembre 1966. Più recentemente si ricordano i disastri della Valtellina (1987) di Sarno e Quindici (maggio 1998), di Giampileri (2008), e le alluvioni di Genova e Cinque terre. Tuttavia ci sono altri disastri di cui si è persa la memoria. Disastri che hanno contribuito a creare lentamente (troppo lentamente) la consapevolezza che per ridurre i morti da alluvioni e frane, bisognava muoversi anche in campo legislativo. Era il 25 ottobre 1954 quando una delle più gravi alluvioni della storia recente in Italia colpì l'area campana di Salerno e della Costiera Amalfitana. Centinaia di millimetri di acqua caddero sull'area, con picchi di 500 millimetri. Vietri sul Mare, Cava de' Tirreni, Maiori, Salerno: questi furono i luoghi maggiormente devastati. Ci furono frane, case spazzate via, ponti crollati e ferrovie interrotte in più punti. Una enorme frana si staccò da una montagna recentemente disboscata e spazzò via il villaggio di Molina ed un antico ponte. Venne parzialmente distrutta Maiori, e per il grande apporto di detrito dalle alture dell'interno cambiò la linea di costa. Il bilancio delle vittime fu gravissimo: 318 morti, 250 feriti e oltre 5.000 senza tetto. Troppi morti e troppi disastri sarebbero però ancora dovuti accadere perché qualcosa si muovesse anche in campo legislativo. Erano gli anni del boom economico e l'espansione edilizia marciava a ritmi serrati, senza minimamente prendere in considerazione l'assetto del territorio. Gli argini fluviali venivano incanalati nel cemento per aumentare le zone edificabili, i ponti costruiti con luce troppo ridotta diventavano tappi in caso di piene, il disboscamento dissennato aumentava i fenomeni di dissesto e estrazione di sabbia e ghiaia dall'alveo dei fiumi, materiali usati per fare calcestruzzo con cui venivano tirate su le periferie delle città italiane - creava gravi disequilibri nel reticolo idrografico. Del resto, si sarebbe dovuto attendere il 1989, con l'approvazione della Legge 183/89 in materia di difesa del suolo, perché a livello legislativo si cominciasse a muovere qualcosa in materia di pianificazione territoriale.

Terremoto di magnitudo 3 a Gubbio - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 25 OTT - Una scossa di terremoto di magnitudo 3 è stata registrata alle 20:41 di ieri nel nord della provincia di Perugia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 8 km di profondità ed epicentro a Gubbio. Si tratta della seconda scossa (di magnitudo uguale o superiore a 2) avvenuta ieri nella zona, dopo quella di magnitudo 2.9 del primo mattino. Non si segnalano danni a persone o cose.

Terremoti: scossa magnitudo 3 a Gubbio, seconda in un giorno

[Redazione]

Pubblicato il 25 ottobre 2016 00:44 | Ultimo aggiornamento: 25 ottobre 2016 00:47 [ac] di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Terremoti: scossa magnitudo 3 a Gubbio, seconda in un giorno [INS::INS] GUBBIO (PERUGIA) Nuova scossa di terremoto a Gubbio, in provincia di Perugia. La scossa, di magnitudo 3 della scala Richter, è stata registrata alle 20:41 di lunedì 24 ottobre nel nord della provincia di Perugia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 8 km di profondità ed epicentro a Gubbio. Si tratta della seconda scossa (di magnitudo uguale o superiore a 2) avvenuta lunedì nella zona, dopo quella di magnitudo 2.9 del primo mattino. Non si segnalano danni a persone o cose. In mattinata interpellato dall'agenzia Ansa il direttore dell'osservatorio sismologico Bina di Perugia, padre Martino Siciliani, aveva parlato di scossa isolata ed episodica, sottolineando che la faglia dalla quale si era originata nulla ha a che vedere con quella da cui è derivato il devastante sisma tra Umbria, Marche e Lazio del 24 agosto. Due sistemi diversi che non si influenzano in alcun modo tra loro sottolinea. La scossa di Gubbio ha spiegato padre Martino non è stata preceduta da quelle che chiamiamo premonitrici e nemmeno seguita da repliche. Tutto lascia quindi pensare a un episodio isolato lungo la faglia che arriva a Città di Castello che negli anni scorsi è stata interessata da terremoti piuttosto intensi. Dovremo comunque analizzare i dati delle prossime ore conclude il sismologo per avere un quadro della situazione, ma in questo momento non lascia pensare a un nuovo periodo sismico.

Gubbio, la terra trema ancora: scossa di magnitudo 3.0

[Redazione]

Ieri mattina all'alba c'era stato un sisma del 2.9. In serata, poco prima delle 21, il secondo terremoto in meno di 24 ore. Non si segnalano danni a persone e cose. Anche ad Amatrice e Rieti, lunedì, altro sciame sismico, a due mesi e mezzo dalla potente scossa del 24 agosto che ha provocato 297 morti. Una scossa di terremoto di magnitudo 3 è stata registrata alle 20:41 di ieri nel nord della provincia di Perugia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 8 km di profondità ed epicentro a Gubbio. Si tratta della seconda scossa (di magnitudo uguale o superiore a 2) avvenuta ieri nella zona, dopo quella di magnitudo 2.9 del primo mattino. Non si segnalano danni a persone o cose. E la terra ieri è tornata a tremare anche nella zona di Amatrice, due mesi dopo il terribile sisma del 24 agosto. Una scossa di terremoto di magnitudo 2.2 con epicentro a Rieti e ipocentro a 9 km di profondità è stata registrata poco dopo la mezzanotte di lunedì e distintamente avvertita dalla popolazione. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), una seconda scossa è stata registrata alle 00:22 con magnitudo 2.8 ed epicentro ad Amatrice (Rieti). Non si segnalano nuovi crolli.

Terremoto di magnitudo 3 a Gubbio

[Redazione]

00:44 (ANSA) - ROMA - Una scossa di terremoto di magnitudo 3 stata registrata alle 20:41 di ieri nel nord della provincia di Perugia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 8 km di profondità ed epicentro a Gubbio. Si tratta della seconda scossa (di magnitudo uguale o superiore a 2) avvenuta ieri nella zona, dopo quella di magnitudo 2.9 del primo mattino. Non si segnalano danni a persone o cose.

Emergenza smog, ecco tutti i divieti

[Redazione]

Marta BraviE con domenica siamo arrivati a quota 35. Ovvero al 35esimo giorno disuperamento della concentrazione delle polveri sottili nell'aria, concessodalle Ue, pari a 50 microgrammi di Pm10 per metro cubo. Tra molto pocoarriveremo al 36esimo giorno - avverte il presidente di Arpa Bruno Simini -quello a partire del quale siamo in mora rispetto alle leggi comunitarie, nonci nascondiamo dietro un dito. Ieri è stato siglato il Protocollo aria daRegione Lombardia, Anci Lombardia, Città Metropolitana di Milano e Arpa. Ilprotocollo, la cui adesione da parte dei Comuni sarà volontaria, prevede dueblocchi di divieti, articolati in 1 e 2 livello, a seconda del tasso diinquinamento dell'aria.Le azioni programmate riguardano la limitazione dell'utilizzo dei veicolinquinanti, il regolamento del riscaldamento alimentato con la legna, lecombustioni all'aperto e la limitazione della temperatura interna alleabitazioni e degli esercizi commerciali. Nello specifico le misure di 1 livello scattano al superamento per 7 giorni consecutivi del livello di 50microgrammi per metro cubo di Pm10.Dal nono giorno quindi scatta il divieto di circolazione per i veicoli Euro 0benzina, Euro 0, 1 e 2 diesel anche sabato, domenica e giorni festivi dalle7,30 alle 19,30. Non potranno circolare nemmeno i diesel Euro 3: i veicoliprivati dalle 9 alle 17, i veicoli commerciali dalle 7,30 alle 9,30. Obbligo dimantenere il limite di 19nelle abitazioni e negli spazi ed esercizicommerciali. Vietato accendere le stufe a legna/pellet di classe 1 o 2 stelle.I divieti si revocano dopo due giorni consecutivi sotto i limiti.Le misure di 2 livello, che si aggiungono a quelle di 1 livello, scattanodopo sette gironi consecutivi di superamento dei 70 microgrammi per metro cubodi Pm10. I diesel Euro 3 (veicoli privati) non potranno circolare nelterritorio provinciale dei comuni che aderiscono dalle 7,30 alle 19,30, icommerciali dalle 7,30 alle 9,30 e dalle 18 alle 19,30. Vietato anche accenderele stufe a legna/pallet di classe 1,2 e 3 stelle. Le misure si revocano dopodue giorni consecutivi sotto i livelli di allerta.Come capire se il protocollo è attivo e dove? La Regione ha predisposto unapagina web consultabile dal 28 ottobre sul sito dell'Agenzia regionaleProtezione Ambiente (www.arpalombardia.it, sezione qualità dell'aria), cheriporta l'elenco dei comuni interessati. È un protocollo innovativo - ha commentato l'assessore lombardo all'AmbienteClaudia Terzi - frutto della proficua collaborazione e del costante confrontocon gli enti locali. I Comuni aderiscono con una delibera di Giunta,predisponendo la relativa ordinanza. Critico il presidente di Anci LombardiaRoberto Scanagatti: la Regione avrebbe potuto assumere un ruolo più incisivo,mediante un'assunzione diretta di responsabilità. Come nel passato, infatti,avrebbe potuto emanare misure obbligatorie per tutti. Con l'adesione volontariaal protocollo ai cittadini non sarà garantito che su tutto il territorio visaranno le stesse condizioni di gestione nell'emergenza.Per l'assessore alla Mobilità del Comune Marco Granelli Le regioni non possonofare i passacarte e chiedere risorse al governo. Noi come Comune mettiamo per il trasporto pubblico 90 milioni ogni anno, sugli incentivi per i filtriantiparticolato abbiamo messo un milione di euro, con un bando che hafunzionato. C'è ancora da lavorare, mettiamoci al tavolo e ciascuno metta dellerisorse. Annunci

- Cade in un dirupo e muore a 83 anni

[Redazione]

Ponzone. Era partito al mattino presto, come faceva da sempre, da Malvicino per partecipare alla battuta di caccia al cinghiale, un appuntamento fisso insieme agli amici della squadra di cinghialisti, su a Cimaferle, la frazione di Ponzone a quasi 700 metri di altitudine. Solo che, Alessandro Solia, classe 1933, vedovo, residente a Gelati, non è mai arrivato a destinazione. La sua auto è uscita di strada ed è finita in un dirupo profondo circa 150 metri. Il pensionato è morto sul colpo. A ritrovare il cadavere, il giorno dopo, vigili del fuoco e carabinieri. I cacciatori dovevano trovarsi verso le 8 e il gruppo attendeva, come ogni volta, anche Ercole, come era conosciuto da tutti, attivo più che mai con il fucile nonostante gli 83 anni. La mattina era piovosa e la nebbia rendeva difficile guidare, per questo gli amici hanno pensato che il più anziano del gruppo, per una volta, avesse preferito rinunciare rimanendo nella sua casa di Gelati, frazione di Malvicino. Invece Ercole era partito a bordo della sua Toyota Ago con il fucile per percorrere una strada senz'altro tortuosa e pericolosa ma che conosceva come tutte quelle della zona. Era normale, per lui, restare fuori tutto il giorno per fare rientro a fine giornata. Domenica sera, però, la famiglia si è preoccupata poiché all'ora diceva Alessandro Solia non si era ancora fatto vivo. Il figlio e la figlia, che abitano nella stessa casa a Gelati, molto preoccupati, hanno chiamato gli altri componenti della squadra di cacciatori e poi i carabinieri di Ponzone. Lungo la strada per Fondoferle-Cimaferle si sono attivati i vigili del fuoco di Acqui Terme e Alessandria, la Protezione civile di Ponzone e il Soccorso alpino di Alessandria ma oscurità e soprattutto la nebbia fitta hanno ostacolato le operazioni alle quali hanno preso parte oltre dieci persone. Soltanto ieri mattina, quando le condizioni meteo sono in parte migliorate, i soccorritori hanno potuto battere di nuovo tutte le strade della zona. E verso mezzogiorno è emersa la terribile verità. Le cause dell'incidente al momento sono da valutare: potrebbe essere stato un malore oppure asfalto reso viscido dalla pioggia e dalla nebbia. cc BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Riproduzione riservata

- San Fruttuoso di Camogli sar? “ingabbiata” per fermare le frane: si studiano nuove soluzioni

[Redazione]

Camogli -albero era sano, non sembrava instabile o pericoloso: è il vento che lo ha letteralmente alzato di peso. Io temo che San Fruttuoso sia un po' tutta così a rischio. Per metterla in sicurezza, bisognerebbe avvolgerla in una rete. A parlare è Andrea Avegno, cooperativa battellieri, una delle persone oggetto della ordinanza di sgombero della Casa del mulino, firmata sabato dal sindaco Francesco Olivari. L'albero è quello che venerdì 14, durante l'uragano, ha ceduto, sollevando con le radici, due massi ciclopici: uno è rimasto pericolosamente in bilico, l'altro ha sfondato una parete della casa sottostante, in un appartamento di proprietà privata. Il masso pericolante è stato ingabbiato con i tiranti, spiega Sergio Torre, direttore del patrimonio di Arte, la società di edilizia regionale che, attraverso la controllata Pietre Strette, è proprietaria del terreno e di quasi tutti gli appartamenti della Casa del mulino, a eccezione di quello già danneggiato. L'albero, anch'esso in bilico, viene tagliato: la situazione è in sicurezza. Il primo sopralluogo dei tecnici di Arte era avvenuto lunedì 17, il secondo, con la ditta Icosta di Genova, il giorno successivo. L'intervento è iniziato giovedì scorso, il giorno dopo sono comparsi i tiranti, per l'eliminazione degli elementi di pericolo ovvero anche il taglio del pino domestico, elemento scatenante la frana. Ora resta da risistemare l'appartamento danneggiato e rimuovere il masso che ha sfondato il muro. Accertata la messa in sicurezza, penso si potrà revocare l'ordinanza di sgombero per gli altri appartamenti; eseguiti i lavori di ripristino, anche per quello danneggiato, spiega il sindaco Olivari. Per gli appartamenti non danneggiati, potrebbe essere questione di giorni, tempo di sbrigare un po' di burocrazia: da Arte fanno sapere di non avere ancora l'ordinanza di Olivari, mentre questo ultimo precisa: Mi servirà una comunicazione da Arte per l'avvenuto intervento. Poi effettueremo un sopralluogo con il nostro architetto e se tutto andrà come penso potrò revocare lo sgombero. E si inizia a pensare a quella rete che dovrebbe ricoprire San Fruttuoso, o almeno il versante dietro la casa: Abbiamo già incaricato un geologo a redigere un progetto di messa in sicurezza del versante riprende Torre. Si dovrà valutare bene come intervenire perché, ovviamente, quella è una zona con molti vincoli, sotto il profilo paesaggistico. Noi, come Comune, siamo già intervenuti in alcuni punti di nostra competenza, stendendo delle reti commenta Olivari, che per altro è geologo. Credo che certamente, non si potranno fare muri in cemento armato, ma sistemi più leggeri siano ipotizzabili. Dello sgombero di questi giorni, del resto, anche i residenti non sembrano fare drammi: lo stesso dicevo che ci voleva una ordinanza per lasciare la casa commenta Avegno. In particolare durante lo svolgimento dei lavori, e quindi con la movimentazione del versante. Superato questo momento, però, la speranza è in una programmazione, così come garantisce Arte. Riproduzione riservata

La scuola fa acqua: un tubo rotto e perdite dalla vasca della piscina

[Redazione]

">Proprio adesso che la pioggia è arrivata, che non si sentiva il bisogno di combattere la siccità, alla Vochierè stato un allagamento. Fortunatamente uno di quelli piccoli, fuori, in un cortile che ha aiutato a filtrare e a far defluire acqua verso le fogne. Ma che ha comunque creato disagi e porterà all'abbattimento di una pianta (sempre che i volontari non riescano a salvarla, quest'intento). È stata la responsabile della serra Pinuccia Maranzana ad accorgersi, sabato, del problema: una fontanella d'acqua che zampillava dall'aiuola, tra un noce e una rosa. E una pozza che si allargava sul terreno trasformandolo in fango. Lei - che ha una convenzione con la scuola, l'associazione Pro Natura e il Comune per occuparsi di quel progetto - ha subito chiamato i vigili del fuoco e la polizia municipale, per cercare di arginare il danno e capire come fare. Azione più logica? Chiudere il rubinetto dall'impianto Amag. Ma quello che perde è lo stesso tubo che alimenta la piscina coperta della scuola media, una delle più frequentate della città (anche dai piccolissimi: fanno corsi per neonati) e che, con acqua chiusa, si sarebbe svuotata. Questo perché anche la vasca perde. Una vasca da cinquecento metri cubi. Lo spiega Isabella Perfumo, segretaria dell'associazione Funny Time che da quest'inverno si occupa della gestione dell'impianto: Purtroppo è un problema con la struttura della vasca: è un trafilamento e perde. Per questo siamo costretti a immettere continuamente acqua per evitare che si nuoti nel vuoto. Anche lei racconta della rottura della tubatura avvenuta sabato, a causa (così pare) delle radici di quell'albero che avrebbero intaccato la conduttura. Non ci sono stati allagamenti o danni per fortuna, perché l'acqua è defluita fino alla fogna e per adesso è stata trovata una soluzione provvisoria: ieri mattina, gli operai del Comune e di Amag hanno effettuato alcuni lavori e chiuso l'impianto che porta acqua a quel tubo. E la piscina? Viene riempita con quella presa da un'altra parte, un altro contatore. La vasca purtroppo ha una perdita continua - prosegue la Perfumo -: fuoriesce acqua calda, intorno ai trenta gradi, e clorata dal fondo. E quindi dobbiamo sempre riempirla. L'amministrazione si era impegnata a risolvere il problema quest'estate, ma alla fine non è stato possibile. L'associazione ha riaperto l'impianto il 29 febbraio e le attività sono davvero tante, come numerosi sono gli iscritti, sia alla scuola nuoto che ai corsi per gestanti, per adulti e quelle di acquafitness. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

In viaggio con Hillary : "A Trump non rispondo pi?"

[Redazione]

"> Guardate, ormai a Donald Trump non rispondo neanche più. ho fatto durante tre dibattiti e può bastare. Quando parla così ai giornalisti al seguito, Hillary Clinton non vuole solo liquidare il suo avversario. La candidata democratica intende lanciare un messaggio politico. Ormai non punta soltanto a conquistare la Casa Bianca, ma vuole vincere a valanga, per aiutare i democratici a riconquistare almeno la maggioranza al Senato, e ottenere un mandato forte per la sua presidenza. Per questo ha deciso di venire nel New Hampshire a tenere un comizio con la senatrice Elizabeth Warren: da una parte, vuole inseguire l'elettorato giovane e liberal che durante le primarie aveva preferito Bernie Sanders; dall'altra, vuole dare una mano alla candidata democratica locale alla Camera alta, Maggie Hassan, per sconfiggere la repubblicana Kelly Ayotte e sottrarre un seggio al GOP. In altre parole, nonostante l'ultimo sondaggio nazionale della Rasmussen la dia due punti indietro a Trump, lei si sente così sicura della vittoria l'8 novembre, che ormai può dedicare tempo e risorse a spingere i compagni di partito per demolire i repubblicani. Il viaggio con Hillary, il primo in cui un media italiano viene accettato sul suo aereo, comincia alle 9 di mattina in un terminal privato dell'aeroporto della Westchester County. Il Boeing 737 aspetta sulla pista, con lo slogan Stronger Together dipinto ovunque. Anche i tovagliolini della colazione, a base di burritos vegetariani, hanno stampata sopra la maiuscola con la freccia. Prima di decollare, Clinton dà il senso di dove sta andando la campagna: Non serve più nemmeno che risponda a Trump. Ieri sera ha scritto un tweet in cui diceva che offensiva per riconquistare Mosul è un complotto organizzato per aiutarmi a vincere, e sta già andando malissimo. Un candidato presidenziale può parlare così dei nostri militari impegnati in combattimento? Certo, lui conosce Isis meglio dei generali.... Parlando con una radio locale, Hillary riprende anche la polemica scatenata da Donald quando ha minacciato di non riconoscere il risultato delle elezioni: È una roba terrificante, che nessuno prima di lui si era permesso di fare. Così mina le basi della nostra democrazia. Quando però i giornalisti le chiedono se sta già preparando la sua squadra di governo, Clinton fa un passo indietro. Per un motivo che nessuno si aspetterebbe: Sono superstiziosa. Questo non è il momento di pensare ad altro, se non a vincere le elezioni. Dietro le quinte, però, i suoi collaboratori non controllano l'ottimismo: I dati dei voti già espressi prima dell'apertura dei seggi - dice una fonte autorevole della campagna - sono molto incoraggianti, soprattutto in stati come il Nevada e la North Carolina. A questo punto pensiamo che regioni come la Pennsylvania e il New Hampshire, su cui Trump aveva puntato per conquistare aree democratiche, siano al sicuro. Quindi possiamo permetterci di investire tempo e risorse su obiettivi come l'Arizona o la Georgia, che in teoria dovevano votare senza discussioni per i repubblicani. La senatrice Warren è stata chiamata a introdurre Clinton sul palco, anche perché è la persona che irrita Trump più di tutte al mondo. Infatti Elizabeth non si contiene: Donald ha detto che noi donne siamo cattive e maligne. Giusto, e l'8 novembre noi donne cattive e maligne andremo alle urne con le nostre facce cattive e maligne, per liberarci di lui una volta per sempre. Quindi aggiunge: Donald dice che il sistema è truccato. Ha ragione. È truccato in favore dei ricchi come lui, perciò abbiamo bisogno di eleggere Hillary per riequilibrarlo in favore della classe media e delle persone più disagiate. Va anche oltre il mandato, quando minaccia i capi delle grandi aziende: Se un amministratore delegato viola la legge, deve andare in prigione come chiunque altro. Questa è una concessione ai giovani e all'elettorato liberal, che ha il compito di riportare a casa. Hillary sale sul palco con un tailleur azzurro che riprende il colore dei cartelloni della sua campagna, e attacca sui temi che aveva accennato prima: Se volete un'economia equa, che funzioni per tutti, non potete permettere che Trump vinca. Quindi, dopo quello delle donne, apre anche il fronte degli omosessuali: Se ciò che abbiamo già visto non bastava, ora è un dipendente gay dei campi da golf di Donald che gli ha fatto causa per discriminazione estrema, basata sulle tendenze sessuali. Quando toccheremo finalmente il fondo?. I consiglieri di Hillary pensano che Donald lo abbia già raggiunto, anche perché ha esaurito pure le munizioni degli attacchi lanciati dalla Russia usando Wikileaks. Ora si tratta solo di

affondare il colpo finale. Per Trump, e per il partito che non ha avuto il coraggio o la forza di fermarlo. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

I rifiuti anche in una discarica non autorizzata

[Redazione]

">Per una coincidenza temporale, i guai dell'inceneritore del Gerbido coincidono temporalmente con l'insediamento dei nuovi vertici di Trm, la società che lo gestisce, a cominciare da Renato Boero, presidente nominato da Appendino, un tecnico che dei termovalorizzatori ha una visione pragmatica e ha creato qualche imbarazzo alla sindaca. Le idee di Boero non collimano molto con quelle dei Cinquestelle là dove ingegnere afferma che le attuali tecnologie fanno degli inceneritori impianti sicuri e inquinanti come una piccola fabbrica, oltretutto indispensabili per chiudere il ciclo dei rifiuti. Appendino rivendica la sua scelta: Ho piena fiducia in Boero: la sua candidatura aveva i maggiori requisiti di competenza e capacità per gestire l'inceneritore. Conosce impianti, dinamiche e problematiche e ne rivendico la scelta. Per me l'inceneritore non è un biscottificio, ma Boero lavora nell'interesse della Città e dei cittadini. E comunque la nostra politica è diminuire il conferimento di rifiuti al Gerbido aumentando la differenziata. Parole che scatenano le ironie delle opposizioni: Un tempo Appendino con le sue demagogiche campagne si scagliava contro le nostre politiche sul termovalorizzatore, attacca il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo. Oggi faregistrare qualche piccolissima contraddizione. Ma è un altro fronte che si apre. A causa dei problemi legati alla presenza di mercurio il Gerbido funzionerà a scartamento ridotto per un mese. Nel frattempo i rifiuti non recuperabili finiranno in discarica: fino a 800 tonnellate al giorno al Drosso e a Druento, 200 in altri siti del Piemonte. Per consentirgli qualche giorno fa la sindaca, come capo della Città metropolitana, ha firmato una ordinanza per riaprire le due discariche torinesi. Una, quella di Druento, è autorizzata allo smaltimento dei rifiuti speciali ma non di quelli urbani. Invece ne riceverà fino a 200 tonnellate al giorno. Legittimo - in situazioni di emergenza sono concesse deroghe e a quelle si aggrappa l'ordinanza firmata da Appendino - ma tanto basta per scatenare una polemica: Con i Cinquestelle siamo tornati all'uso delle discariche, dice Enzo Lavolta, consigliere del Pd. Per carità soluzione temporanea, ma ambientalmente insostenibile anche perché sono state concesse deroghe che ci auguriamo non vengano reiterate. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

20 ottobre 2016 Questa sera ad Amatrice l'incontro con la popolazione per spiegare i provvedimenti legislativi a favore dei territori colpiti. A due giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto-legge per la ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto si è riunita oggi a Roma, presso gli uffici della struttura commissariale, la cabina di coordinamento presieduta dal Commissario straordinario di Governo per la ricostruzione e composta dai Presidenti delle quattro regioni, come previsto dall'art. 1 del decreto-legge. A questo primo appuntamento ha partecipato anche il Capo Dipartimento della protezione civile per assicurare la continuità tra la gestione emergenziale e l'avvio della fase della ricostruzione. La cabina di coordinamento ha il compito di concordare i contenuti dei provvedimenti da adottare e assicurare l'applicazione uniforme e unitaria in ciascuna regione. Deve inoltre verificare periodicamente l'avanzamento del processo di ricostruzione. Questa mattina si è tenuta a Roma anche la Conferenza delle regioni, a cui hanno partecipato il Capo Dipartimento Curcio e il Commissario straordinario Errani per fare il punto sullo stato dell'arte e sulle attività svolte per la gestione dell'emergenza insieme alle regioni e province autonome. Durante la riunione sono stati presentati, inoltre, gli elementi fondamentali del decreto-legge per la ricostruzione, in vigore da ieri e in via di conversione. Nel pomeriggio di oggi, poi, la Regione Lazio ha convocato per la prima volta il proprio comitato istituzionale, previsto dall'art. 1 del decreto-legge per la ricostruzione e composto dal Presidente di Regione, dal Presidente della Provincia di Rieti e dai Sindaci dei comuni colpiti dal terremoto riportati nell'allegato 1 al decreto-legge: Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Castel Sant'Angelo, Cittareale, Leonessa, Micigliano e Posta. Lo stesso comitato deve essere istituito anche nelle regioni Abruzzo, Marche e Umbria. Infine, questa sera alle 18,30 presso l'ex area di accoglienza Amatrice 1 il Capo Dipartimento Curcio, il Commissario straordinario Errani, il presidente della Regione Lazio Zingaretti e il Sindaco di Amatrice Pirozzi incontreranno i cittadini per illustrare i provvedimenti adottati, e i passi futuri, a favore della popolazione.

Gubbio: terremoto di magnitudo 3.0

[Redazione]

Condividi25 ottobre 20161.12 Una scossa di terremoto di magnitudo 3 è stata registrata alle 20,41 di ieri nel nord della provincia di Perugia. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 8 km di profondità ed epicentro a Gubbio. Si tratta della seconda scossa (di magnitudo uguale o superiore a 2) avvenuta ieri nella zona, dopo quella di magnitudo 2.9 del primo mattino. Non si segnalano danni a persone o cose.

Terremoto del Centro Italia: a due mesi dal sisma la terra torna a tremare

[Redazione]

tendopoli amatrice(ASI) Rieti Sono passati due mesi esatti dal sisma del 24 Agosto scorso che ha colpito il centro Italia, con precisione Marche, Lazio e Umbria in cui hanno perso la vita 298 persone. La terra nella notte è tornata a tremare, una scossa di terremoto di magnitudo 2.2 con epicentro a Rieti e ipocentro a 9 km di profondità, è stata registrata precisamente alle 00:06. La scossa è stata avvertita dalla popolazione reatina, secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), una seconda scossa, poi, è stata registrata alle 00:22 con magnitudo 2.8 con epicentro Amatrice, fortunatamente non sono stati registrati nuovi crolli dopo il terremoto. Decine gli agricoltori e gli allevatori che non hanno voluto abbandonare le loro terre e il loro bestiame, dormono da mesi nei camper messi a disposizione da Protezione Civile e dalla Croce Rossa. Nella mattinata è stata registrata un'altra scossa di magnitudo 2.9 alle 5:27 in provincia di Perugia, precisamente secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 9 km di profondità con epicentro Gubbio. La situazione nelle zone colpite dal sisma è ancora temporanea: Il commissario alla ricostruzione Vasco Errani insieme al Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, al capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio e il Sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, hanno presentato alla popolazione i dettagli del decreto sulla ricostruzione post-terremoto ad Amatrice. Impegno del Governo è fare in modo che entro la primavera del 2017 le oltre 600 soluzioni abitative provvisorie previste per il solo Lazio vengano costruite e consegnate ai cittadini. Abbiamo chiuso la fase dell'emergenza primaria in soli due mesi con la chiusura delle tendopoli e la sistemazione delle comunità in soluzioni alloggiative temporanee dichiara Errani e aggiunge: Abbiamo varato un decreto legge che mette già a disposizione tutti i fondi per ricostruire i territori colpiti dal sisma. Credo che sulla bontà delle azioni messe in atto fino ad ora si possa essere sostanzialmente tutti d'accordo. Ora dobbiamo procedere secondo i tempi prestabiliti e nelle modalità indicate, lo dobbiamo alle comunità colpite dal sisma, che sin dai primi giorni dopo la tragedia hanno mostrato una dignità e una disponibilità enormi. Procede, dunque senza sosta il maxi piano di ricostruzione con la Protezione Civile che si appresta ad ultimare la lista delle aree idonee all'ospitalità le cosiddette SAE (soluzioni abitative emergenziali) ne sono state individuate circa dieci, 7 ad Amatrice e 3 ad Accumoli. Nel frattempo il Sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, uno degli uomini simbolo del sisma del Centro Italia, rassicura i suoi cittadini di non sentirsi terremotati, ma sfrattati a tempo, Amatrice risorgerà e risorgerà più bella di prima. Edoardo Desiderio Agenzia Stampa Italia